

Marius L. CIURARU\*

## L'immagine della tradizione cristiana nella sfera pubblica europea secolarizzata\*\*

**Abstract:** La tradizione religiosa cristiana non si oppone alla modernità politica, possedendo un tesoro di simboli che potrebbe arricchire la sfera pubblica contemporanea. La religione cristiana ha un'identità storica e la sua ideologia la fa parte della sfera pubblica, avendo una ragione pubblica. L'obiettivo dello studio è di presentare un'ermeneutica della secolarizzazione e della tradizione religiosa cristiana che si trova oggi di fronte alla possibilità di giocare un ruolo creativo dentro una sfera pubblica permeabile ai valori e ai diritti fondamentali dell'uomo.

**Keywords:** Secolarismo, Religione, Democrazia, Sfera pubblica, Unione Europea

### 1. Fenomenologia della secolarizzazione

Uno dei fenomeni culturali di Europa di oggi è il ritorno del sacro in un contesto apparente secolarizzato e laicizzato.<sup>1</sup> La dimensione religiosa dell'esistenza umana non ha perso il suo significato sociale e la sua forza culturale. Una caratteristica della democrazia è l'esistenza di un pluralismo ragionevole. Democrazia permette in maniera più ampia ai suoi attori di esprimere la loro identità dentro la sfera pubblica. La religione è una ragione pubblica. Una ragione è pubblica quando è la ragione dei cittadini liberi e uguali, il suo oggetto è il bene pubblico, la natura e il suo contenuto sono espressi attraverso un ragionamento pubblico.<sup>2</sup> Lo stesso Rawls considerava che questa sfera sia definita nelle società democratiche dalle domande politiche fondamentali, dai politici, dalle concezioni politiche e la loro applicabilità, e dal concetto di reciprocità.<sup>3</sup> Il rapporto fra la sfera pubblica e la tradizione religiosa è sottoposto a un radicale cambiamento, che porterà

---

\* PhD, Università "Al.I. Cuza", Iasi, email: liviu.ciuraru@gmail.com

\*\* This work was cofinanced from the European Social Fund through Sectoral Operational Programme Human Resources Development 2007-2013, project number POSDRU/159/1.5/S/140863, *Competitive Researchers in Europe in the Field of Humanities and Socio-Economic Sciences. A Multi-regional Research Network*.

<sup>1</sup> Cfr Teofil Tia, *Reîncereștinarea Europei? Teologia religiei în teologia și misiologia occidentală contemporană*, (Alba Iulia: Editura Reîntregirea, 2003), 12ss.

<sup>2</sup> La sua ragione è pubblica in tre modi: come ragione dei cittadini liberi e uguali, il suo oggetto e il bene pubblico, la sua natura e il suo contenuto sono espressi attraverso una ragione pubblica. Cfr John Rawls, *Ideea de rațiune publică reconsiderată*, In Camil Ungureanu (ed.), *Religia în democrație*, (Iași: Polirom, 2011), 27.

<sup>3</sup> *Ibidem*, 27.

all'apparizione di una ultra modernità, vista come la demitologizzazione della modernità.<sup>4</sup> Il ruolo delle tradizioni religiose nello spazio pubblico è spogliato dal loro contenuto sacro e dogmatico, ed è esposto alla giurisdizione nella sua dimensione pubblica. Pertanto, la religione rimane un elemento primario dello spazio pubblico europeo e di ogni nazione, perché la sua fenomenologia è pure una comunitaria,<sup>5</sup> anche se la contemporaneità la interpreta come una scelta individuale, personale e privata. Come possono coesistere le due prospettive? La definizione di un modello di coabitazione la deve suggerire la sfera pubblica della società democratica.<sup>6</sup>

La religione non può essere ridotta a essere un opponente della modernità della politica, avendo un tesoro di risorse simboliche che non appartiene in totalità alla politica. La diversità della tradizione religiose cristiane in un'Europa unita può giocare un ruolo importante nella sfera pubblica nella misura in quale le tradizioni sono riconosciute come *partner* nella messa in pratica di alcuni progetti pubblici. La sussidiarietà è una forma di *public partnership*, e questa non può negare il ruolo e l'attività delle tradizioni religiose.

Ogni individuo concepisce al livello personale un modello esistenziale morale o spirituale che lo ispira e lo motiva. Ogni persona vive in conformità con una concezione privata sulla prosperità umana definita dalle interrogazioni fondamentali della ragione: che cosa è una vita piena? Che cosa fa una vita degna di essere vissuta?

Le risposte a queste domande hanno avuto fin alla modernità come fonte le tradizioni religiose. La secolarizzazione non deve essere vista come una negazione del divino, ma come un periodo nel quale sono indagati i documenti della sua identità. Taylor<sup>7</sup> propone tre significati per la secolarizzazione: la delimitazione della fede alla sfera dell'individualità, una pratica religiosa debole e la possibilità di assumere o rifiutare una credenza religiosa.<sup>8</sup> L'ultimo significato può essere considerato il più sviluppato. Le cause di questa deviazione intellettuale sono state provocate dai cambiamenti concettuali all'interno dei gruppi elitisti e dalla riforma protestante, che hanno fatto nascere una visione antropocentrica dell'ordine morale fondata sulla disciplina e il beneficio reciproco.<sup>9</sup>

---

<sup>4</sup> Cfr Jean Paul Willaime, *Europe et religions. Les enjeux de XXI siècle*, (Paris: Fayard, 2004), 11ss.

<sup>5</sup> Horia Roman Patapievici, *Despre politică, religie și naționalism*, Idei in dialog 10/13 (octombrie 2005): "O veritabilă religie, chiar dacă este exercitată numai privat, nu poate fi doar privată."

<sup>6</sup> Un modello è il Preambolo della Costituzione della Polonia. Cfr Joseph Weiler, *Un Europa Cristiana – un saggio esplorativo*, (Milano: Marsilio 2003).

<sup>7</sup> Cfr Charles Taylor, *The Secular Age*, (Cambridge: Universit Press, 2007).

<sup>8</sup> Nella antica Grecia l'individuo che non credeva in divinità era cacciato fuori dalla città, essendo visto come un pericolo per i giovani. Cfr Anton Adamuț, *Fenomenologia celuiilalt*, (București: Academia Română, 2011), 152-153.

<sup>9</sup> Cfr Charles Taylor, *op. cit.*

La trasformazione dell'epoca moderna e contemporanea è stata definita come la tappa del disincantamento del mondo.<sup>10</sup> L'ordine morale moderno ha come sorgente le teorie del diritto naturale del XII-simo secolo.<sup>11</sup> L'idea di questo paradigma propone il rispetto e il servizio reciproco fra i singoli della società. Taylor identifica tre tratti di questa società: la società politica è uno strumento per assicurare la qualità della vita degli individui, la stessa società permette agli individui di farsi dei servizi liberi, e la finalità della società politica sono i diritti individuali. Questa visione dell'ordine morale ha prodotto una profonda trasformazione dell'immaginario sociale.<sup>12</sup> Le dimensioni che hanno subito trasformazioni sono: la economia, la sfera pubblica, e la sovranità popolare. La sfera pubblica si definisce come lo spazio comunitario, dove i membri della società s'incontrano per discutere i problemi d'interesse comune. Questa sfera implica tutti gli individui della comunità e qui la società può elaborare una teoria abbracciata dalla maggioranza. A causa della sua riflessività e criticità, la sfera pubblica ha ricevuto un valore normativo per le azioni politiche. Questa relazione di dipendenza, tra azione politica e sfera pubblica appare sempre di più come un tratto costitutivo della società libera.

La modernità significa *l'uscita dalla religione*,<sup>13</sup> cioè l'abbandono di un modello nel quale la religione era strutturante. Il nuovo ruolo della religione nelle società moderne non è definito di concetti come laicizzazione o secolarizzazione. Per lo stesso Gauchet, il primo termine descrive l'evoluzione della relazione tra Chiesa cattolica e Stato, mentre il secondo presenta il ruolo che la chiesa ha nei paesi protestanti nella sfera pubblica.<sup>14</sup> Interpretando Gauchet, Manent considera che la separazione tra la Chiesa e lo Stato è lo stampo della democrazia moderna,<sup>15</sup> dimostrando che la storia europea gravita intorno alla relazione difficile, spesso conflittuale, fra l'istanza politica e religiosa.<sup>16</sup> Il culmine della separazione tra le due entità è stato il Concilio Vaticano secondo, quando la religione incomincia di lasciarsi assorbita dalla democrazia e smette di essere istanza di una verità oggettiva al quale i credenti dovevano obbedire.

<sup>10</sup> Cfr Marcel Gauchet, *Iesirea din religie*, (București: Humanitas, 2006).

<sup>11</sup> Cfr Ugo Grozio, *Il diritto della guerra e della pace. Prolegomeni e Libro primo*, (Padova: Wolters Kluwer, 2010); Samuel von Pufendorf, *Of the Law of Nature and Nations: Eight Books*. (New York: Aris, 2008); John Locke, *Questions Concerning the Law of Nature*, (Ithaca: Cornell University Press, 1990).

<sup>12</sup> Immaginario collettivo è tutto quello che fa possibile le pratiche comuni in contesto riconosciuto e accettato.

<sup>13</sup> Cfr Marcel Gauchet, *op. cit.*, 5ss.

<sup>14</sup> Cfr *Ibidem*, 11-12.

<sup>15</sup> Manent P. Identifica sei separazioni: delle professioni, del potere, della Chiesa dallo Stato, della società dallo Stato, del rappresentante, della scienza dai valori. Cfr Pierre Manent, *O filosofie politică pentru cetățean*, București: Humanitas 2003, 36.

<sup>16</sup> Cfr *Ibidem*, p. 25.

Il ruolo della religione è stato diminuito dalla visione razionale sul mondo.<sup>17</sup> Durkheim credeva che la religione non sia solo un sistema d'idee e credenze, ma anche un sistema di azione che implica riti simbolici con la funzione di mantenere la coesione sociale. Una volta con l'apparizione delle società industriali diverse persone o organizzazioni lavorano nei campi che appartenevano una volta alla chiesa (salute, educazione o politica). Weber, come Durkheim, ha costruito profezie di secolarismo, che avevano come culmine la sparizione della religione dal spazio pubblico. Mills ha accreditato pure questo itinerario: il sacro sparirà dappertutto, con l'eccezione dello spazio privato.<sup>18</sup> Una reinterpretazione del ruolo della secolarizzazione l'hanno fatta Inglehart și Norris. Essi, in seguito ai dati statistici, considerano che le persone che vivono in medi vulnerabili abbiano più considerazione per i valori religiosi, mentre nelle società con un grado alto di sicurezza il sacro non è valorizzato. Cosicché, come il numero delle persone che credono sono più numerose, si può concludere che la secolarizzazione è in regresso.<sup>19</sup>

La secolarizzazione come fenomeno autonomo nello spazio politico o sociale è stata focalizzata anche da altre teorie. Luckman considerava la secolarizzazione come un effetto di alcuni cambiamenti ampi e non come un declino del sentimento religioso. Indipendente dal *seculum* esiste una religione invisibile, situata nel privato, motivata di esperienze oggettive.<sup>20</sup> La religione per Wilson, tranne la finalità salvifica, ha anche altre funzioni che purtroppo sotto la pressione della modernità svanisce. Così la religione non è più un fattore d'integrazione sociale delle comunità, e il potere o la giustizia si autolegittima. Comunque la secolarizzazione si presenta come un fenomeno evolutivo che razionalizza progressivamente alcune dimensioni della vita.<sup>21</sup>

Berger considerava che la secolarizzazione consista nella sottrazione di alcune parti sociali dall'autorità dei simboli religiosi. La soggettività della secolarizzazione è data dal regresso della sua autorità nella sfera dell'individualità, mentre la sua oggettività consiste nella riduzione della radicalizzazione delle identità religiose.<sup>22</sup> La diminuzione quantitativa della partecipazione alle pratiche religiose pubbliche fu l'argomento per quale

---

<sup>17</sup> Cfr Max Weber., *Etica protestantă și spiritul capitalismului*, București 1993.

<sup>18</sup> Wright Mills, *The Sociological Imagination*, (Oxford: University Press, 1959), 33.

<sup>19</sup> Cfr Inglehart Ronald-Norris Pippa, *Sacred and Secular. Religion and Politics Worldwide*, (Cambridge: University Press, 2004), 5.

<sup>20</sup> Cfr Theodor Luckman, *The Invisible Religion*, (London: MacMillan Publishing, 1967).

<sup>21</sup> Cfr Bryan Ronald Wilson, *Religion in Secular Society. A Sociological Comment*, (London: Penguin Books, 1966).

<sup>22</sup> Cfr Peter Berger, *The Sacred Canopy: Elements of a Sociological Theory of Religion*, (New York: Garden City, 1967).

Acquaviva ha considerato la secolarizzazione essendo come una perdita dei significati sacri solo della sfera pubblica.<sup>23</sup>

## 2. La sfera pubblica europea e le tradizioni religiose cristiane

La relazione tra le tradizioni religiose e la sfera pubblica ha una forma quasi uniforme. Ferrari<sup>24</sup> identifica i seguenti tratti di questo pattern: la neutralità dello stato verso la religiosità dell'individuo, liberalismo delle attività pubbliche fatte delle istituzioni religiose e la giurisdizione laica sopra la religione. Questo modello può essere identificato non solo nella cultura politica, ma anche al livello nazionale o sovra nazionale.<sup>25</sup>

Creare una definizione dell'Unione Europea che tenga conto di tutte le identità nazionali, regionale, religiose e linguistiche è molto difficile, a causa delle pluralità religiose e del rispetto dell'alterità. Un simile modello dovrebbe certamente definire quei valori che potrebbero esser assunte da ogni tradizione. Una prova è stata articoli due del *Trattato d'istituzione una costituzione per Europa*; essa proponeva i seguenti valori: dignità umana, libertà, democrazia, uguaglianza. Questi valori sono comuni agli stati membri in una società caratterizzata di pluralismo, tolleranza,<sup>26</sup> giustizia e mancanza di discriminazione. Quest'articolo menziona valori universali, specifici per ogni tradizione religiosa nello spazio nazionale.

Europa del XX-simo secolo è stata marcata profondamente sia dalla costruzione dell'istituzione europea incominciando da 1957, sia dall'identità dei due blocchi ideologici. Dopo la caduta del comunismo, gli effetti della schisma di 1054 si sono fatti presenti, perché l'appartenenza confessionale rappresenta un elemento d'identità. L'entrata degli stati ortodossi nell'UE è stata la fonte dell'apparizione di alcune soluzioni momentanee per superare le dissonanze confessionale. Così si è messo l'accento sul primo millennio cristiano, privo di identità istituzionale; Giovanni Paolo II nella enciclica *Slavorum apostoli* sottolineava la qualità di protettore di Europa anche dei santi Cirillo e Metodio.<sup>27</sup> L'evidenza dell'importanza di questa eredità non nega il ruolo del rinascimento, della riforma o dell'illuminismo. Forse per

---

<sup>23</sup> Cfr Sabino Acquaviva, *L'eclissi del sacro nella civiltà industriale. Dissacrazione e secolarizzazione nella società industriale e postindustriale*, (Milano: Mondadori, 1991).

<sup>24</sup> Cfr Silvio Ferrari, *The New Wine and the Old Cask: Tolerance, Religion, and the Law in Contemporary Europe*, in Sajo Andras – Avineri Shlomo, *The Law of Religious Identity: Models for Post-Communism*, (The Hague: Springer, 1999).

<sup>25</sup> *Carte Universale dei Diritti dell'Uomo*, 1948: <http://www.ohchr.org>.

<sup>26</sup> Habermas considera che il sostantivo tedesco *Toleranz* sia stato preso dalle lingue latina e francese nel secolo XVI-simo, in un periodo di quere religiose. Nei secoli XVII-XVIII, il concetto di tolleranza acquisisce una connotazione giuridica. Cfr Jurgen Habermas, *Intolerance and Discrimination*, in *International Journal of Constitutional Law*, 1, 1.1.2003, 2-12.

<sup>27</sup> Per il ruolo delle due tradizioni religiose cristiane cfr Cristoph Von Schonbrun, *Oamenii, Biserica, țara. Creștinismul ca provocare socială*. (București: Anastasia, 2000).

questa ragione il Preambolo del Trattato è rimasto neutro ed è stata scrutata dall'impregnazione di alcuni termini, come eredità cristiana, rinascita, riforma o illuminismo.

Nella costruzione europea l'ecumenismo cristiano ha avuto un ruolo importante. Le tradizioni religiose sono state dei fattori favorevoli all'integrazione europea. Europa d'oggi non può essere identificata solo con il cristianesimo e per quest'argomento sociologico deviene importante anche l'eredità non cristiana, per esempio quella musulmana.<sup>28</sup> Articolo 152 del *Trattato d'istituzione di una costituzione per Europa* riguardando il dialogo con le religioni prevede che questo deve essere aperto, trasparente e costante, anche se queste tradizioni mancano di uno statuto consultativo. Ogni tradizione attualizza la sua presenza sia attraverso i propri membri appartenenti alle strutture, sia attraverso varie istituzioni, tipo *Ufficio Cattolico d'Informazione e Iniziative per Europa*.

Incominciando con l'ultima decada del secolo scorso il dialogo con le principali tradizioni, è stato promosso dai presidenti della *Commissione Europea*. Nel 1989 è stata fondata *Cellula di Prospettiva*, un servizio che si trova sotto la coordinazione del presidente, e aveva come scopo l'informazione delle chiese riguardando gli aspetti dell'integrazione europea. Un'altra prospettiva l'ha definita A. Delors attraverso un discorso fatto in 14 aprile 1992, considerando che se Europa non ottiene uno spirito e una spiritualità, l'unificazione sarà impossibile. Questa posizione è diventata ulteriormente le fondamenta dell'associazione *Un anima per Europa*, che promuove i legami con le istituzioni europee e un forum di discussioni inter confessionale in uno spirito di tolleranza, apertura e rispetto reciproco. Da quest'associazione fanno parte *Commissio Episcopatum Communitatis Europensis*, *Commissione Chiesa e società della Conferenza delle Chiese Europee*, *Conferenza dei Rabbini Europei*, *Federazione Umanista Europea*, *Consiglio Musulmano di Cooperazione*, e *Ufficio della Patriarcato Ecumenico*. Ogni pensiero filosofico o religioso rappresentato istituzionalmente può diventare parte dell'associazione.

Romano Prodi ha trasformato *Cellula de Prospettiva* in *Gruppo dei Consiglieri Politici*, con lo scopo di aver in tempo reale informazioni chiare sulle implicazioni religiose delle attività politiche di UE. Il *Gruppo dei Consiglieri Politici* è formata dalle rappresentanze diplomatiche, associazioni ecumeniche e di convinzioni. I suoi gruppi di lavoro sono organizzati sulle specialità: economia, scienza, società, affari esterni, dialogo con religioni, chiese e organizzazioni umaniste.

Le attribuzioni delle organizzazioni religiose presenti vicino alle istituzioni UE sono: lo sviluppo del dialogo fra fede e politica, la partecipazione al processo di definizione e l'applicazione delle politiche UE e li

---

<sup>28</sup> Jean Paul Willaime, *op. cit.*, 40.

informazione delle comunità religiose della situazione UE.<sup>29</sup> Per lo più, lo scopo non è solo la difesa degli interessi, ma l'implicazione ideatici nelle discussioni politiche. Incominciando con i dibattiti sull'istituzione di una costituzione per Europa di 2002, le tradizioni religiose cristiane hanno creato uno spazio di dialogo informale con le istituzioni europee.<sup>30</sup>

### 3. L'attività di lobby delle tradizioni religiose cristiane

Di fronte agli effetti della secolarizzazione e delle sfide che porta il pluralismo religioso di Unione Europea, le chiese cristiane hanno fondato diverse istituzioni per fare azioni di lobby per i propri valori. Prima istituzione di questo tipo, *Conferenza delle Chiese Europee*, ha riunito gli ortodossi, anglicani e protestanti. I suoi obiettivi sono: l'eliminazione delle incriminazioni religiose, il riconoscimento dei diritti fondamentali, promozione dell'uguaglianza fra credenti e non credenti, promozione del dialogo inter religioso. Uno dei documenti più conosciuti della CCE è apparso in 2004, intitolato *La relazione di Unione Europea con Turchia*, considerava l'integrazione di questo paese musulmano come un processo d'armonizzazione dei valori delle due parti.

*Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa* è l'espressione di volontà della chiesa cattolica. Si è notata una collaborazione con la Conferenza delle Chiese Europee. Nel 1997 è stato un incontro sul tema *Riconciliazione, dono di Dio e fonte di una nuova vita* che ha implicato le Chiese nell'elaborazione di una dichiarazione che proibisce ogni forma di violenza e discriminazione, e invitava al riconoscimento dei diritti fondamentali. L'incontro di Strasbourg dal 2001 nasce la *Carta Ecumenica. Direttive per una collaborazione più forte tra Chiesa ed Europa*. Il documento non aveva un carattere legale o dogmatico, descriveva solo i compiti ecumenici e le direttive adiacenti. La Carta ha rilevato l'unità di fede delle chiese europee fondata sul credo di Nicea.<sup>31</sup> In più, le chiese s'impegnavano a rispettare i diritti delle minoranze, allo sviluppo dell'educazione cristiana, alla rimozione del nazionalismo, di coltivare un impegno più forte nelle relazioni con i musulmani, di evitare la concorrenza e nazionalismo, e di diminuire le differenze tra Est e Ovest.

La *Commissione delle Diocesi di Comunità Europea* è nata per coltivare la relazione tra *Consiglio delle Conferenze dei Vescovi Cattolici* con la *Comunità*

---

<sup>29</sup> Cfr Noel Treanor, *Dieu et l'Europe, un heritage fondateur. Liberté religieuse et liberté politique dans les traités fondateurs de la nouvelle Europe*, Colloque au Parlement Européen, Bruxelles, 3 aprile 2003.

<sup>30</sup> Sono stati organizzati seminari con temi di attualità. In più, sono state presentate al presidente Romano Prodi due proposte: costituzione di un dialogo strutturato e la creazione di un ufficio che faciliti la consultazione con le comunità religiose.

<sup>31</sup> [www.ccc-kek.org](http://www.ccc-kek.org).

europaea. Nata in 1980 è stata preceduta dal Servizio cattolico europeo d'informazione pastorale. I suoi obiettivi sono: analisi del processo politico di UE, informazione della Chiesa Cattolica sulla politica dell'Unione e la crescita dell'impegno nel riflettere sopra le sfide dell'Europa unita.<sup>32</sup> Nel 2002 questa istituzione ha pubblicato un documento con le proposte per il *Trattato d'istituzione di una costituzione per Europa*. Le proposte integrate sono state le seguenti: UE riconosce e rispetta il diritto delle chiese di organizzarsi in sintonia con il diritto nazionale e le proprie convinzioni; valida l'identità e la contribuzione alla vita pubblica delle tradizioni religiose con quali porterà un dialogo costante. Per lo più, la stessa istituzione alle elezioni di 2004, ha esortato i fedeli attraverso il documento *Una occasione unica che i nostri valori diventino realtà* di votare quelli che rispettano la vita e l'ambiente, l'unità della diversità, la famiglia e il dialogo con le tradizioni religiose. E prima del summit di Consiglio Europeo dal 2005 ha elaborato il documento denominato *Il rinforzo del modello sociale europeo con lo scopo di rinsaldare gli obiettivi della Strategia di Lisbona*. Qui si è posto l'accento sul ruolo della scienza per una vita migliore, ma anche della dignità della persona umana. Adesso si è accennata la coltivazione della cultura dell'ospitalità in contesto della migrazione e l'appoggio per l'integrazione della Turchia in UE. La prova del riconoscimento per gli sforzi di questa istituzione è stata data dall'incontro con presidente della commissione europea, Jean Claude Juncker, nel maggio 2005.

La *Rappresentanza delle Chiese Evangeliche di Germania* contiene 24 chiese di Germania. Nata in 1990 ha una missione diplomatica e un obiettivo pastorale. Manifesta un approccio pragmatico verso istituzioni di ogni stato dell'UE. Spesso ha appoggiato le azioni della *Commissione delle Diocesi di Comunità Europea*.

Le *rappresentanze delle Chiese Ortodosse* a Bruxelles hanno come obiettivo la promozione degli interessi presso le istituzioni europee. Prima rappresentanza apparsa è stata quella della Patriarchia Ecumenica nel 1995 e ha lottato per la creazione di una commissione europea delle chiese ortodosse. Nell'1998 è nata la rappresentanza della chiesa greca, e nel 2002 di quella russa. La rappresentanza greca ha lavorato per il riconoscimento delle radici cristiane di Europa. La chiesa ortodossa rumena e quella bulgara non hanno una rappresentanza presso UE.

L'attività di lobby delle chiese al livello europeo è fatta in modo sistematico da *Conferenza delle Chiese Europee* e da *Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa*. Le altre organizzazioni che sono in Bruxelles fanno un'attività di lobby senza avere uno statuto ben definito.<sup>33</sup>

---

<sup>32</sup> Cfr [www.comece.org](http://www.comece.org).

<sup>33</sup> Cfr Ramona Coman, *România și integrarea europeană*, (Iași: Institutul european, 2005), 155ss.



In conclusione, al fine di questo percorso si può vedere che l'attività di lobby è stata la principale risposta delle tradizioni religiose cristiane di fronte alle sfide dell'Europa unita. Anche se la secolarizzazione contemporanea nega il ruolo pubblico e storico della religione cristiana, essa rappresenta una fonte della democrazia europea essendo parte della ragione pubblica.

## Referenze

- Adamuț, Anton. *Fenomenologia celuilalt*, București: Academia Română, 2011.
- Acquaviva, Sabino. *L'eclissi del sacro nella civiltà industriale. Dissacrazione e secolarizzazione nella società industriale e postindustriale*, Milano: Mondadori, 1991.
- Berger, Peter. *The Sacred Canopy: Elements of a Sociological Theory of Religion*, New York: Garden City, 1967.
- Carta Universale dei Diritti dell'Uomo*, 1948: <http://www.ohchr.org>.
- Coman, Ramona. *România și integrarea europeană*, Iași: Institutul european, 2005.
- Ferari, Silvio. *The New Wine and the Old Cask: Tolerance, Religion, and the Law in Contemporary Europe*, in Sajo Andras – Avineri Shlomo, *The Law of Religious Identity: Models for Post-Communism*, The Hague: Springer, 1999.
- Inghlehart, Ronald-Norris, Pippa. *Sacred and Secular. Religion and Politics Worldwide*, Cambridge: University Press, 2004.
- Gauchet, Marcel. *Ieșirea din religie*, București: Humanitas, 2006.
- Grozio, Ugo. *Il diritto della guerra e della pace. Prolegomeni e Libro primo*, Padova: Wolters Kluwer, 2010.
- Habermas, Jurgen. *Intolerance and Discrimination*, in International Journal of Constitutional Law, 1, 1.1.2003.
- Locke, John. *Questions Concerning the Law of Nature*, Ithaca: Cornell University Press, 1990.
- Luckman, Theodor. *The Invisible Religion*, London: MacMillan Publishing, 1967.
- Manent, Pierre. *O filosofie politică pentru cetățean*, București: Humanitas 2003.
- Patapievicu Horia Roman. *Despre politică, religie și naționalism*, Idei in dialog 10/13 (octombrie 2005).
- Pufendorf, Samuel von. *Of the Law of Nature and Nations: Eight Books*, New York: Aris, 2008.
- Rawls, John. *Ideea de rațiune publică reconsiderată*. In Camil Ungureanu (ed.), *Religia în democrație*, Iași: Polirom, 2011.
- Schonbrun, Cristoph Von. *Oamenii, Biserica, țara. Creștinismul ca provocare socială*, București: Anastasia, 2000.
- Taylor, Charles. *The Secular Age*, Cambridge: University Press, 2007.
- Tia, Teofil. *Reîncreștinarea Europei? Teologia religiei în teologia și misiologia occidentală contemporană*, Alba Iulia: Editura Reîntregirea, 2003.
- Treanor, Noel. *Dieu et l'Europe, un heritage fondateur. Liberté religieuse et liberté politique dans les traités fondateurs de la nouvelle Europe*, Colloque au Parlement Européen, Bruxelles, 3 aprilie 2003.

- Weber, Max. *Etica protestantă și spiritul capitalismului*, București 1993.
- Weiler, Joseph. *Un Europa Cristiana – un saggio esplorativo*, Milano: Marsilio 2003.
- Willaime, Jean Paul. *Europe et religions. Les enjeux de XXI siècle*, Paris: Fayard, 2004.
- Wilson, Bryan Ronald. *Religion in Secular Society. A Sociological Comment*, London: Penguin Books, 1966.
- Wright, Mills. *The Sociological Imagination*, Oxford: University Press, 1959.